

L'ULTIMA PAROLA ALLA SOPRINTENDENZA

E tra le macerie accatastate anche masegni da ricollocare

Dal perimetro del maxi-cantiere del Silos, per intanto, non si scorgono esclusivamente cumuli di macerie da gettare, ma pure una montagnetta che non è affatto spazzatura. È una montagnetta di

Consiglia

Dal perimetro del maxi-cantiere del Silos, per intanto, non si scorgono esclusivamente cumuli di macerie da gettare, ma pure una montagnetta che non è affatto spazzatura. È una montagnetta di preziosi masegni antichi, gli stessi riesumati anche in altre varie zone del centro in occasione delle recenti pedonalizzazioni. Ebbene, tali masegni sono «tutelati *ope legis* dal Codice dei Beni culturali e del paesaggio», come già scriveva a inizio di quest'anno il direttore regionale dei Beni culturali Giangiacomo Martines a Roberto Dipiazza nonché al soprintendente Luca Rinaldi, in risposta a una segnalazione di Bruno Cavicchioli come presidente del Comitato per la salvaguardia del patrimonio urbano di Trieste. «Si tratta di 600 metri quadrati di masegni in buono stato, che sono stati temporaneamente accatastati e troveranno adeguata ricollocazione o nella zona da cui sono stati rimossi, ovvero sul lato mare all'incirca alla metà del lato stesso, considerato nella sua lunghezza, o in un'altra zona che possa darne ancor più risalto: dipende da cosa dirà la Soprintendenza, che ha rilasciato appunto la prescrizione di rimetterli», fa sapere sempre Grazioli, da voce della Silos Spa, ammettendo che comunque «alcuni ulteriori masegni rispetto a quelli già accatastati, estratti in particolare in prossimità del Mercato, non potranno essere riposizionati. Sono stati scartati poiché rovinati irrimediabilmente dalle gettate di calcestruzzo che si sono susseguite nella storia di questo comprensorio».

La proprietà, in ogni caso, non aspetta cenni solo dalle "Belle arti", bensì anche da un altro organismo dello Stato. Al di là del contrattempo squisitamente tecnico, dovuto alle bonifiche, ce n'è infatti uno di ordine burocratico che attende di essere a sua volta superato e che rischia, quantomeno sulla carta, di incidere sulla stessa nuova *road-map*. Tutto dipende da quale natura attribuiranno a un pezzo non secondario di cantiere: per fare le sale polifunzionali, al secolo il centro congressi a destinazione pubblica "promesso" come *royalty* al Comune (il cui pavimento appoggerà sul tetto del futuro supermercato che è invece privato) servirà una gara ad evidenza pubblica europea come fosse in tutto e per tutto un appalto pubblico, o l'*iter* sarà assimilato alla natura, per l'appunto privata, che contraddistingue invece il resto dell'operazione edilizia, condotta proprio da Unieco? Spiega Grazioli: «Stiamo aspettando una risposta dall'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, dove ci risulta sia in corso una verifica in merito alla deroga da noi richiesta al Consiglio superiore dei lavori pubblici (l'organo che era presieduto da Angelo Balducci, travolto dallo scandalo Bertolaso, ndr) per l'appalto per il centro congressi.».

(p.i.ra.)

06 maggio 2011

Consiglia

Registrazione per vedere cosa consigliano i tuoi amici.

Annunci Premium Publisher Network



Ho preso 4!
... grazie all'adozione a distanza
www.terredeshommes.it



Parli bene l'inglese?
L'inglese a solo 1 € con docenti madrelingua dal vivo 24h/24
[L'inglese a solo 1€](#)



Goditi ogni dettaglio
Concorso vivi HD. Puoi Vincere un televisore Sharp AQUOS 46"
www.viviHD.it

Redazione | Scriveteci | Rss/xml | Pubblicità

Gruppo Editoriale L'Espresso Spa - Via Cristoforo Colombo n.149 - 00147 Roma - Tel:+39.06.84781 - P.I. 00906801006

I diritti delle immagini e dei testi sono riservati. È espressamente vietata la loro riproduzione con qualsiasi mezzo e l'adattamento totale o parziale.